

no a gli altri ordigni per forar le mura, o per altro bisogno. Ottone da San Biagio descrivendo l'assedio di Alessandria fatto nel 1171. da Federigo I. Augusto, scrive, ch'egli *Talpas, Vulpeculas, Ericios, Cattos*, (*talibus enim censentur nominibus*) *exuri præcepit*.

LE Torri di legno, che allora si ufavano, chiamate anche Castelli, poste sopra ruote, da che era spianata o riempita la fossa, si accostavano alle muraglie delle Città, e dalla sommità d'esse i Soldati combattevano con quei di dentro; e se la vedevano bella, calato un Ponte, saltavano sulle mura. Dardi eziandio infocati si scagliavano nelle Case per bruciarle: costume, che gl'Italiani appresero da' Greci, presso i quali celebre fu una sorta di Fuoco terribile, che nè pure coll'acqua si estingueva. Noi vediamo anche menzionati da Ottone Morena *Manganos, Petreriasque, & Scrimalias, seu Machinas, ceteraque defensionis Cremae instrumenta*. Furono a mio credere le *Scrimalie* caselle di legno per istarvi al coperto dell'armi nemiche sulle mura. Lo stesso Autore avea detto di sopra: *Fere nullus e Crementibus ibi ad Scrimalias, seu Machinas ipsius Castris apparere poterat, quod Balistreriu, qui infra ipsum Castrum fuerant, statim non interficerent illos*. Perciò le *Scrimalie* lo stesso significavano che *Difese* dal Tedesco *Schirm* e *Schirmen*, onde il nostro *Scherma, schermirsi* &c. Quegli ordigni ancora, che *Cavallo di Frisia* si appellano nella milizia, non sono invenzione de' nostri tempi. Niccolò da Jamfilla nella Cronica da me posta nel Tom. VIII. *Rer. Italic.* mentre descrive le guerre di Manfredi poscia Re di Sicilia, così scrive: *Facta sunt de Ingenio Marchionis Bertholdi quaedam lignea instrumenta triangulata, sic artificiose composita, quod de loco ad locum leviter ducebantur, & quocumque modo revolverentur, super ex uno capite erecta constabant. His ergo ligneis instrumentis Papalis exercitus ex illa parte, qua erat exercitus Principalis aspectus, se circumcinxit; & sic se ipsorum compositione vallavit, ut non de facili ex illa parte posset irrumpi*. Truovo ancora adoperati triangoli di ferro sparsi per la campagna, per impedir l'accesso o la scorreria de' Cavalli nemici. Badiamo ora al Ghirardacci nella Storia di Bologna, il quale scrive, che i Bolognesi nell' Anno 1314. mandarono *quaranta Graffii all'esercito del Frignano*. Credette il Du-Cange in citar queste parole, essere stato il *Graffio speciem Machinae bellicae*. Ma il *Graffio*, appellato da' Franzesi *Croc*, altro non è che uno strumento con più uncini di ferro, che si ufava nella difesa delle Piazze. Gli *Harpagones* de' Latini o furono lo stesso, o erano poco differenti. Si calavano dalle mura i Graffi contra coloro, che volevano salire, o rompere esse mura; e se con gli uncini alcun veniva colto, se gli faceva far un bel volo, tirato su tosto per aria. Dion Cassio nella Vita di Severo, e Tacito nel Lib. IV. *Histor.* fan vedere non ignoto a' suoi di questo costume; e si truova anche dopo il Mille, come apparisce da varie Sto-